

Lectio magistralis di Fosse. Grande attesa per Sorrentino. Özpetek presenta il suo libro. E ancora: Rampini, Auci, Foer, Cooper

# Scrittori e registi: i big in programma

# U

na parte del meraviglioso mestiere che è quello di produrre storie consiste nell'apparire in pubblico, decidere cosa dire, cosa non dire, capire come risuonerà quello che dici nelle orecchie altrui. Perfino scegliere acqua naturale o gasata. Con destinazione **Taobuk** uomini e donne sempre diversi che hanno scritto storie, partono ogni anno per andare a renderne conto di fronte a un pubblico attento, mettendo in valigia i problemi e gli entusiasmi che abbiamo tutti, un momento di grande fertilità narrativa o un vuoto di creatività. Tutto in valigia e via a Taormina. Dove li attende un Festival democratico e pieno di rispetto per l'autore, per l'essere umano. Gli incontri con i testimoni del nostro tempo fanno parte del genoma di **Taobuk**, perché loro sono pedine fondamentali per affrontare i panorami variegati del sapere e dei saperi che il tema scelto permette di esplorare, per incunearsi nei mondi che il Festival è solito indagare mediante approfondimenti e talk. Esploriamoli insieme.

"Raccontare l'indicibile" è il titolo della lectio magistralis di Jon Fosse, vincitore del Premio Nobel per la Letteratura 2023 (in calendario il 21 giugno, ore 21, piazza IX Aprile), che accompagnerà il pubblico nel suo mondo narrativo, teso alla ricerca del significato supremo dell'esistenza. "Un bagliore" (La Nave di Teseo) è il suo ultimo romanzo, che si aggiunge ad altri lavori come "Settologia", "Melancholia", "Mattino e sera". Le sue opere sono molto diverse tra loro, eppure tutte simili, a volte caratterizzate da assenza di punteggiatura, da personaggi che si chiamano con lo stesso nome, da un forte realismo psicologico, da fiordi e foreste. A **Taobuk** ci sarà anche

Fernando Aramburu (23 giugno, ore 12, Palazzo Corvaja), scrittore spagnolo di origine basca, autore del successo internazionale "Patria", in

cui racconta una comunità lacerata dal fanatismo. In un'epoca spesso segnata dall'incapacità di guardare oltre ai conflitti presenti, con la sua prosa, l'autore offre una visione profonda del modo in cui la violenza e le divisioni ideologiche influenzano la vita di ciascuno, spiegando al tempo stesso come l'incontro tra uomini e culture possa essere un seme salvifico. Al centro, la costante ricerca di una libertà che l'autore ha sempre inseguito anche nei libri, trovando in essi la possibilità di immaginare nuove identità, di essere altro. L'editorialista del Corriere della Sera, Federico Rampini e suo figlio Jacopo, attore a New York, porteranno al Festival lo spettacolo "A cosa serve l'America" (23 giugno, ore 18, piazza IX Aprile). La tragedia della guerra in Ucraina ha riaperto, infatti, il dibattito sul ruolo globale degli Stati Uniti, al centro di nuovi scenari geopolitici. L'America, insomma, fulcro cruciale per comprendere la complessità di una realtà internazionale sempre più conflittuale e dal futuro incerto. Un momento clou è sicuramente l'incontro (22 alle 19, piazza IX Aprile) tra lo scrittore statunitense Jonathan Safran Foer - che nelle sue opere ha dedicato molta attenzione al tema dell'identità, intesa non solo nella sua natura isolata e singola, ma soprattutto nella sua relazione con l'altro - e il collega Etgar Keret, tra i più popolari autori israeliani, con i suoi racconti brevi e surreali, in grado di restituire la realtà più di quanto un documentario sarebbe in grado di fare. Safran Foer e Keret daranno vita a una conversazione di profonda umanità, condotta da Viviana Mazza e realizzata in collaborazione con Università degli Studi di Catania.

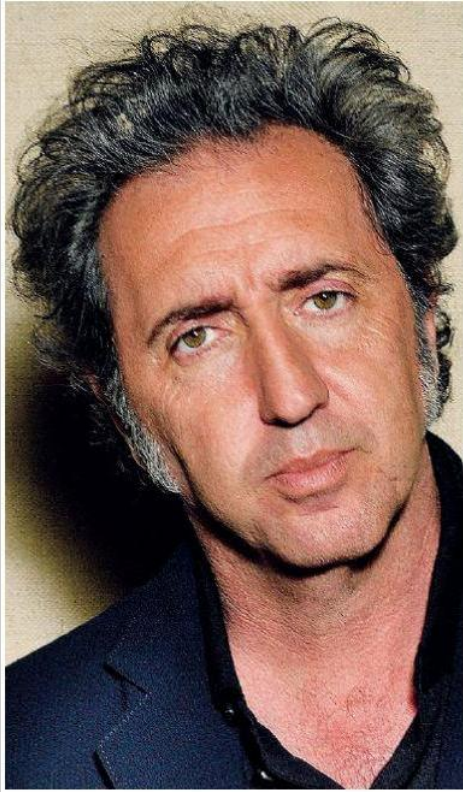
Nello stesso giorno spazio a un autore di bestseller internazionali, lo scrittore Glenn Cooper (23 giugno, ore 20, piazza IX Aprile), che ha scelto **Taobuk** per tornare in Italia dopo 6 anni di assenza, e presentare l'anteprima editoriale del suo recente romanzo, "L'ultimo conclave" (Casa Editrice Nord), episodio conclusivo della saga di Cal Donovan. In dialogo con la scrittrice siciliana Stefania Auci, autrice della saga bestseller dei

"Leoni di Sicilia", Cooper ripercorrerà la sua carriera letteraria e i suoi tanti successi che, tra trame avventurose e ambientazioni suggestive, portano a interrogarci sugli insondabili misteri

dell'umanità: la vita oltre la morte, il rapporto tra scienza e fede, la predestinazione e il fato, la natura del bene e del male. Grande attesa per Paolo Sorrentino: il premio Oscar 2014 dialogherà con Federico Pontiggia e il titolo non poteva che essere "Di bellezza, grande e ovunque" (22 giugno, piazza IX aprile, ore 18). E ci sarà spazio anche per "Parthenope", l'ultima opera presentata a Cannes: l'occhio di un napoletano su Napoli per raccontare la vita, dagli anni Cinquanta a oggi, di una bellissima ragazza in cerca della sua identità. Il regista e sceneggiatore Ferzan Özpetek (23 giugno, ore 17, San Domenico Palace), acuto indagatore dell'animo umano, presenterà il suo libro "Cuore nascosto" (Mondadori), testimonianza di un'arte viva, cesellata nelle inquadrature, vocata alla memoria, legata alla Sicilia: un "cuore nascosto", il suo, ma rivelatorio per ognuno di noi. Tra i protagonisti della sezione cinema, curata da Pontiggia, anche Kasia Smutniak (23 giugno, ore 15, San Domenico Palace) che col docufilm "Mur", tiene vivo il dibattito su tutti i muri, anche morali, che ci dividono.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**Big.** Da sinistra Paolo Sorrentino (FOTO CLAUDIO PORCARELLI), Ferzan Özpetek (FOTO STEFANIA CASELLATO), Jonathan Foer (FOTO JEFF MERMELSTEIN)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato